



el campanon

NATALE 2010

**PARROCCHIA DI SAN GIORGIO
CHIRIGNAGO**



Vita della Comunità

Due pubblicazioni per la comunità.

"1910-2010 Un dono per 100 anni". Storia della scuola dell'infanzia "Sacro Cuore" di Chirignago-Venezia e della presenza delle figlie di San Giuseppe del Ven. Luigi Caburlotto.

È il titolo del libro, curato da Nicola Da Ronco, che ha l'obiettivo di valorizzare il passato, ma con lo sguardo all'odierna Scuola dell'Infanzia, perché, facendo tesoro di ciò che si è vissuto, si possa rispondere al meglio alle esigenze di oggi.

La pubblicazione è suddivisa in tre parti: la prima tratta le vicende storiche dell'Asilo "Sacro Cuore".

La seconda descrive la Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" oggi, analizzando aspetti fondamentali dell'educazione del bambino.

La terza, ricca di inediti e singolari aneddoti, raccoglie interviste e testimonianze di suore e persone che hanno vissuto e lavorato nell'Asilo "Sacro Cuore".

"Ti ricordi dell'asilo?". È il titolo della pubblicazione curata da Luigina Ferrarese Bortolato, in cui vengono raccolte numerose interviste rilasciate da chi in periodi diversi ha frequentato l'Asilo "Sacro Cuore", a partire dal 1910.

Le testimonianze offrono uno spaccato delle attività svolte all'Asilo con racconti significativi e originali. Da tutti traspaiono chiari i ricordi dell'infanzia: indelebili passi della successiva formazione umana e cristiana. I racconti sono catalogati per "titolo", sintesi della testimonianza che stimola curiosità e interesse.

Grazie sr. Flora. In settembre sr. Flora Pessotto, con noi dal 1999, è stata trasferita presso la scuola "L. Caburlotto" di Mestre. È sostituita da sr. Vitaliana Rossi che già dal 1973 al 1976 era stata a Chirignago. Tutta la nostra gratitudine va a sr. Flora per il prezioso servizio in cucina e nella comunità, svolto nel silenzio con umiltà e gran cuore. A sr. Vitaliana un affettuoso benvenuto nella nostra comunità, tanto legata alle Figlie di San Giuseppe.

In pellegrinaggio. Dal 5 al 12 ottobre 2010 un gruppo di Chirignaghesi si è recato in pellegrinaggio a Santiago de Compostela in Spagna e a Fatima in Portogallo. È stato un viaggio attraverso tanta storia, arte e cultura, ma soprattutto una esperienza carica di spiritualità sia nella Basilica di San Giacomo, che accoglieva i pellegrini dalla sua Porta Santa, essendo il 2010 l'anno del Giubileo di Compostela, sia nei luoghi delle apparizioni della Vergine Maria a Fatima, dove tutto invitava alla preghiera e al raccoglimento.

Azione cattolica. Domenica 14 novembre 2010 nella nostra parrocchia si è svolta l'Assemblea elettiva per il rinnovo triennale degli incarichi associativi e del nuovo Consiglio Parrocchiale con un incontro costruttivo di crescita, confronto e condivisione. Ora il nuovo Consiglio è composto da: Alessandro Molaro Presidente dell'Associazione; Barbara Boato ed Elena Mocellin, responsabili di Azione Cattolica Ragazzi; Chiara Vianello e Monica Deppieri, responsabili di Azione Cattolica Giovani; Alessandro Molaro e Sandra Primon responsabili Azione Cattolica Adulti; Pietro Cappellesso tesoriere; Davide Fontanel segretario.

Rinnovo del Gruppo culturale "A Luciani". Il Gruppo culturale parrocchiale "A. Luciani", giunto per la sesta volta a completare tre anni di servizio, ha indetto una assemblea aperta alla comunità per il suo rinnovo, come indica lo Statuto, lunedì 15 novembre 2010. Al termine dell'incontro molti dei numerosi partecipanti hanno dato la loro adesione, per cui ora il Gruppo culturale è costituito dai seguenti membri: Arrobbio Danila, Ballarin Loredana, Bettin Fabio, Bigolin Luigi, Bona Pierpaolo, Bortolato Ivone, Boscolo Alberto, Brigo Andrea, Brolati Giorgio, Calzavara Vally, Cappellesso Luciano, Castellaro Adriana, Cesare Bernardo, Checchin Roberto, Chinellato Bernardino, Coffanelli Ilio, Corrà Gastone, De Marchi Giuliano, Degani Pietro, Fabbri Ivo, Ferrarese Luigina, Ferro Roberto, Finotti Edilio, Fiorone Gino, Gardin Claudio, Giraldo Marco, Girardi Egidio, Gomirato Paolo, Intini Vincenzo, Lazzari Franco, Maiocchi Carlo, Manente Giorgio, Marzaro Luciano, Masnada Lino, Milan Giorgio, Mozzo Michele, Nesi Donata, Nicoletti Daniela, Niero Valter, Pasqualetto Andrea, Pettenà Luigi, Prendin Walter, Primon Sandra, Romanello Angelo, Scaggiante Giovanni, Scaggiante Grazia, Sguazzin Nives, Stevanato Maria, Stevanato Mirella, Tastrello Livia, Tessan Gilberto, Trinca Andrea, Vanin Roberto, Vettorelli Mario, Vigoni Aurora, Volpato Ivano, Voltolina Ornella.

"Sono, mi riconosco, divento genitore". È il tema di un percorso di formazione per genitori di bambini da 0 a 11 anni, iniziato nel novembre 2010 con circa una quarantina di presenze presso il Centro Parrocchiale. Sono previsti sei incontri fino a marzo 2011 con momenti sia teorici che laboratoriali, dove si affrontano argomenti come l'identità e le competenze dei genitori, i passaggi evolutivi da 0 a 11 anni e la formazione del figlio nella comunità cristiana.

Foto di copertina: Ordinazione dei diaconi
nella Basilica di San Marco

Foto di: Andrea Cagnin

el campanon

Anno XXI n. 2

Responsabile don Roberto Trevisiol

P.zza S. Giorgio - Chirignago (Ve) - Tel. 041/912943

Fotocomposizione e stampa:

Centro Servizi Editoriali

Via Cappelletto, 12

Tel. 041/2517411 - Fax 041/5315378

SOMMARIO

Vita della comunità	pag. 2	Scuola Materna: cambio della guardia "	11
Ci parla il Parroco	" 3	Empatia e relazione... sui libri di scuola "	12
"Tu conferma la nostra fede"	" 3	I Vigili del fuoco Venezia	
Guardaci	" 4	Missione Haiti 2010	" 13
Ai piedi di una croce:		Senza confini l'Opera	
5,10,20,30,36,43! Il Dio Ikea	" 5	di San Luigi Orione	" 14
Un dono per 100 anni	" 6	Parliamone...	" 15
Incontrare la Parola	" 7	La storia di Frida da Wamba	" 16
Diaconi, uomini per Lui	" 8-9	Anagrafe della comunità	" 16
La Parrocchia di Villabona	" 10		



Ci parla il Parroco

Cosa gli dico stavolta?

Vostro



Don R. R.

“Tu conferma la nostra fede”

È il titolo della Lettera Pastorale del Patriarca Angelo Scola ai fedeli e agli abitanti del Patriarcato di Venezia in preparazione della Visita pastorale di Benedetto XVI ad Aquileia e a Venezia il 7 e 8 maggio 2011.

È la parola di un padre che, con animo colmo di gioia per l'evento annunciato, si rivolge ai suoi figli per aiutarli a vivere nel modo giusto il dono prezioso della visita del papa, il Successore di Pietro che conferma nella certezza che Gesù Cristo è vivo ed è a noi contemporaneo. Amarlo e seguirlo rende pienamente uomini. La fede, sostenuta dai sacramenti, dalla carità e dal pensiero di Cristo, è conveniente agli uomini e alle donne di oggi, perché dà senso in ogni istante agli affetti, al lavoro e al riposo. E nulla rimane fuori: nessuna fatica e nessuna gioia umana.

La conferma in questa certezza è il desiderio che arde nel cuore del Patriarca Angelo e le parole appassionate della sua Lettera indicano con chiarezza come prepararsi alla visita del papa.





Guardaci

Spirito Santo
 Luce vera senza tramonto
 che tutto vedi e scruti
 e nulla mai ti sfugge,
 guardaci
 come guardavi la creazione
 appena uscita dalle tue mani,
 per cui tutto era buono.
 Guardaci
 come guardavi la Vergine Madre
 per cui hai operato cose grandi.

Illumina i nostri occhi
 riscalda i nostri cuori

perché possiamo scorgerti in ogni creatura,
 e sentirti
 azione incessante e disegno d'amore
 nella nostra vita
 e nella storia,
 sia quando irrompi come uragano
 sia quando spiri come leggero alito
 sopra le messi all'alba.

E la nostra vita sarà
 come un canto di lode.

Da "Incontro al Signore Risorto"
 di Carlo Maria card. Martini

Nel pomeriggio dell'8 dicembre, Festa dell'Immacolata Concezione, durante una celebrazione presieduta da mons. Dino Pistolato, hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione 50 ragazzi di terza media:

Simone Agosta, Letizia Băllico, Leonardo Baso, Martina Bellin, Davide Benvegnù, Federico Bettin, Alessandro Bruni, Catalin Capastru, Maddalena Carraro, Elisabetta Checchin, Marco Chiarin, Anna Chiggiato, Alvise Cristofoli, Valentina Cintura, Nicola D'Alpaos, Giovanna De Martino, Elisa De Pieri, Alessandra Diana, Francesca Dibari, Sirio Donati, Paolo Fabbri, Manuel Ferrarese, Elena Ferro, Alberto Fracasso, Sara Gheno, Elisa Longhin, Denis Manetti, Simone Manoli, Federico Mohn, Martina Pedrocco, Damiano Piccolo, Silvia Piccolo, Alice Ragazzon, Viviana Rallo, Beatrice Ranzato, Camilla Ronchini, Alessandro Sbrogiò, Beatrice Scuotto, Giulia Tamburini, Efren Trevisan, Selene Trevisanato, Elena Trinca, Giacomo Trolese, Elia Vanin, Lorenzo Vecchiato, Samuele Vittori, Filippo Volpato, Laura Zamboni, Danny Zorzetto, Francesco Zotta.

 **BCC**
 CREDITO COOPERATIVO
www.bccmarconvenezial.it

Marcon - Venezia

AUGURA BUON NATALE E BUON ANNO

Chirignago - Via Miranese, 403 - Tel. 041.5440688



Ai piedi di una croce

Sono le misure del futuro letto di nozze di Figaro rilevate e cantate dallo stesso all'inizio della giocosa opera lirica di W.A. Mozart. Un materasso su misura per un letto su misura. Nulla di male in tutto ciò. Perché cito Mozart?

Perché la preoccupazione che voglio condividere in questo scritto è il fatto che spesso tutti noi trattiamo Dio come il materasso di Figaro, ponendo noi stessi come il letto cui dovrà essere adattato. Prendiamo le nostre "misure" per adattare il Dio a cui credere, le verità cui prestar fede, i comandi cui obbedire. Ci costruiamo il Dio IKEA, economico, facile da montare adatto ad ogni necessità e angolo della nostra vita in cui metterlo. Ma descriviamo con ordine questo fenomeno.

Papa Benedetto è sempre più preoccupato di quel male che affligge la società odierna e specialmente il mondo dei giovani: il cosiddetto relativismo. Cosa significa?

Sono io con col mio libero (??) ragionamento a decidere cosa sia bene e ciò che è male.

5,10,20,30,36,43!

Il Dio IKEA

a cura di don Andrea Longhini

Sono io a dover stabilire quale comportamento o atteggiamento mi faccia bene o, al contrario, distrugga la mia umanità. Non me lo faccio dire né dai genitori, né dai docenti, né dal sindaco, né dal prete, né da Gesù Cristo.

Inoltre non faccio una scelta precisa e coerente una volta per tutte stabilendo un mio criterio morale dopo un accorto ragionamento, ma lo decido di volta in volta, in conformità a quanto al momento mi fa comodo o mi par meglio.

Non sto neppure attento al fatto che il mio ragionamento sia veramente libero e non, come accade, condizionato dal pensiero di chi grida di più o di chi dice tutto con il sorriso come se quella fosse la verità, la saggezza e tutti gli altri fossero emeriti idioti.

Questo relativismo culturale (decido io di volta in volta cosa sia bene) mina la possibilità di avere una vita di fede che è fatta di ascolto, accoglienza e obbedienza a verità che, per fortuna, sono eterne per la mia salvezza. Anche le verità della fede diventano passeggeri e personali, le verità della morale per la mia salvezza sono una opinione del Papa o del Vescovo.... "Ma Dio non guarda queste cose!". E cosa guarda Dio? Sei tu a deciderlo? Sei tu a stabilirlo? E poi quello che chiami il tuo Dio è lo stesso Dio che Gesù di Nazareth ti ha mostrato in croce o un Dio che ti sei costruito tu su misura?

Dobbiamo piantarla di andare a prendere Dio per i fondelli facendo la comunione con finta devozione, facendo poi di testa nostra tutto il resto! Una cosa è tentare e non farcela (si chiama peccato): in questi casi la grazia di Dio è pronta a soccorrerci e perdonarci continuamente. Altra cosa è fregarsene a priori: nel lavoro e nella vita sociale, nella morale sessuale e nella bioetica, nella vita familiare o scolastica.

Continuiamo pure a ritenere l'opinione della Chiesa una delle tante possibilità offerte al mio libero (?) ragionamento, continuiamo a trattare la Chiesa come l'Auchan e saremo trattati da Dio come clienti e non come figli, perché così avremo voluto noi. Dio non obbliga nessuno ad esser trattato come figlio.

Un Dio e una morale a nostra misura in realtà ci rende divisi e incapaci di giudizio su noi stessi.

"Chi vuol essere mio discepolo rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la propria croce e mi segua".

Questa è la fede: seguire cioè mettersi dietro a Gesù e alla sua Chiesa a testa bassa, con l'umiltà dei figli per lasciare che sia lui ad alzarci la testa alla resurrezione dei morti.

Questa è la nostra fede. Tutto il resto è una presa in giro a Dio e ai fratelli. E i tristi frutti di queste scelte, ahimè, non mancheranno.



Dante Lugato®

SARTORIA dal 1961

**Pronto Moda - Abiti su Misura - Abiti Sposo
Camiceria - Maglieria e Accessorio**

Spinea (Ve) - Via delle Industrie, 20 (vicino supermercato PAM)
Tel. e Fax 041.916724 - e-mail: lugatosartoria@libero.it



Un dono per 100 anni

Celebrazioni per i 100 anni di vita della Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" e per la presenza delle suore Figlie di San Giuseppe.

Il 22 dicembre 2010 segna il centesimo anno di vita della Scuola parrocchiale dell'Infanzia "Sacro Cuore" e la presenza a Chirignago delle suore Figlie di San Giuseppe del Ven. Luigi Caburlotto. Allo scopo si è costituito un "Comitato festeggiamenti" che, in sintonia con il Comitato di gestione della Scuola, ha preparato alcuni eventi per quest'anniversario: non una commemorazione, ma un intero anno di festa. Significativi tutti gli appuntamenti:

19 marzo festa di San Giuseppe, patrono delle nostre suore

S. Messa con il rinnovo dei voti religiosi delle nostre suore, con la Superiora Generale, Mr. Francesca Lorenzet, le consorelle da Venezia, Mestre, Oderzo e San Polo di Piave, con i bambini della Scuola dell'Infanzia, con i giovani cresciuti all' "Asilo Sacro Cuore" e tanta parte della comunità parrocchiale.

24 aprile: concerto di San Giorgio dedicato alle suore Figlie di San Giuseppe che nel corso di questi 100 anni si sono spese con passione, pazienza e cuore nei confronti dei bambini e di tutta la nostra comunità parrocchiale.

9 maggio: festa della famiglia aperta a tutti

un pomeriggio di canti e balletti dei bambini del "Sacro Cuore" davanti alle loro famiglie, prolungato fino a sera e concluso con una cena comunitaria.

30 maggio S. Messa di ringraziamento di fine anno scolastico

una S. Messa animata dai bambini del "Sacro Cuore" per ringraziare il Signore per l'anno concluso e pregare per tutti gli educatori.

Sabato 11 e domenica 12 settembre, celebrazioni conclusive:

- la presentazione del libro "Un dono per 100 anni", curato da Nicola Da Ronco che parla prima della storia e poi della vita attuale del "Sacro Cuore",

- una mostra di foto ed oggettistica



Celebrazione del 12 settembre 2010 con il Vescovo mons. B. Pizziol.

Da sinistra in prima fila: sr. Vitaliana Rossi, sr. Simone Pereira Ajardo, sr. Maria Grazia Danieli, sr. Licia Farinelli, sr. Aurelia Zaffalon, sr. Simona Ida, sr. Zelia Gusso, sr. Rosilda Giabardo, sr. Rosa Cancian, sr. Attilia Alberti; in seconda fila: sr. Evelyn Aringo, sr. Mary Lyn Bayron, sr. Valeria Secondin, sr. Carla Tuniz, sr. Aldina Capiotto, sr. Flora Pessotto, sr. Emilia Simion, sr. Tecla Zanutto, sr. Armida Liessi, Madre Francesca Lorenzet, sr. Evelina Favaretto, Mons. Beniamino Pizziol, sr. Doriana Ferrarotto, sr. Ada Tintinaglia, sr. Silvia Spricigo, sr. Bruna Burei, sr. Lucia Sartore, sr. Maurina Sessolo, sr. Irma Cescon, sr. Savina Ceconello.

sull' "Asilo Sacro Cuore", curata dal Gruppo culturale "A. Luciani",

- la presentazione del fascicolo "Ti ricordi dell'asilo?", raccolta di testimonianze di chi ha frequentato questa istituzione, curato da Luigina Ferrarese Bortolato,

- la proiezione di un documentario sulla storia del "Sacro Cuore" che mette in rapporto aspetti educativi di ieri e di oggi, curato da Francesco Bortolato e Alberto Boscolo,

- la S. Messa solenne di ringraziamento per il centenario presieduta dal Vescovo ausiliare Mons. Beniamino Pizziol alla presenza della Superiora Generale, della comunità parrocchiale e di numerose suore, fra quelle che a Chirignago hanno pre-

stato servizio in tempi diversi, - il pranzo comunitario.

Ogni appuntamento è stato segno e testimonianza del profondo legame tra le suore di San Giuseppe e la popolazione tutta, oltre che l'occasione per rivedere vecchi amici, vecchi compagni di classe e far incontrare molte suore con i loro ex "bambini" ora quarantenni o cinquantenni con figli al seguito.

Il ringraziamento va a quanti si sono spesi perché tutto potesse realizzarsi al meglio: un anno di festa vissuto con risposta corale e con tanta gratitudine per le nostre suore educatrici sempre competenti, pazienti, forti ed amorevoli.

Nicola Da Ronco

**AMBULATORIO
FISIOTERAPICO**
DOTT. L. PICCILLO



- Massaggi
- Linfodrenaggio estetico e curativo
- Rieducazione motoria
- Laserterapia antalgica
- Ultrasuoni

- Interferenziali
- Tens
- Diodinamiche
- Ionoforesi

Si riceve su appuntamento



Incontrare la Parola

a cura di Katia Vanin

"Quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti" (Ger 15,16)

Per Geremia, profeta d'Israele, la parola di Dio è cibo da mangiare con impazienza, come dopo un lungo digiuno. Porta con sé una tale pienezza, la parola, che appaga il cuore e lo rende lieto.

Ma è strana questa parola: non siamo noi a doverla cercare, è lei che viene a noi. Dio per primo, di sua iniziativa, si rivela a noi. La nostra fatica non è la ricerca, semmai l'accoglienza di questa rivelazione.

Saggiamente i vescovi chiedono che nelle parrocchie ci siano occasioni, in aggiunta alla messa domenicale, in cui la Parola sia annunciata, sia spezzata e offerta, perché entri nel cuore dei credenti e porti frutti di conversione.

Nella nostra comunità vengono proposti tre momenti in cui questo accade, in cui sperimentare cosa la Parola dice agli uomini e cosa dice personalmente a ognuno di noi.

Il catechismo per gli adulti

Ogni giovedì sera una quarantina di adulti si ritrova in sala Bottacin per una catechesi che oramai dura da più di vent'anni e che affronta di volta in volta uno dei libri della Bibbia oppure un tema del magistero.

"Il catechismo per adulti è un dono, ma molti non lo sanno. Perché? Perché è un'opportunità che la Parrocchia di Chirignago offre insieme a molte altre. La spiegazione delle Sacre Scritture aiuta a capirne meglio il messaggio e a tradurlo nella vita di tutti i giorni.

Il nostro Parroco prepara con cura il testo sul quale meditare insieme e dopo averlo esposto si apre il confronto con i presenti per tutti gli approfondimenti emersi. È un momento di dialogo che arricchisce. Spesso la lettura porta a discutere su temi che altrimenti non verrebbero in alcun modo trattati nei normali ambienti dove si passa il proprio tempo (lavoro, famiglia, scuola).

Direi che, come per altri temi, avere la possibilità di capire meglio il messaggio evangelico, aiuta a cambiare le proprie prospettive, a porsi interrogativi sulla nostra esistenza.

È un aiuto quindi. Lasciare spenta la TV per qualche sera direi che vale veramente la pena!

Col tempo ci si accorge che, come per tutte le buone

abitudini, non si può più farne a meno. Diventa un cibo dell'anima e quando manca, come per il periodo estivo, non si vede l'ora che riprenda!" (Pietro Degani)

La messa del mercoledì

Se qualcuno è in difficoltà a uscire la sera, c'è una bella occasione di approfondimento alla messa del mercoledì alle 9.30. Qui si incontra il Signore nei sacramenti dell'eucarestia e della confessione e al contempo nell'omelia si affronta ogni anno un argomento diverso.

"Mi piace la messa del mercoledì e partecipo perché è un bel modo che ha trovato il nostro parroco per fare catechismo. È per me un buon orario, infatti mi è impossibile partecipare al catechismo serale se non a discapito della famiglia.

Peraltro il Patriarca raccomanda di partecipare a una messa durante la settimana oltre a quella domenicale e proprio mettendo in pratica questo suggerimento mi sono resa conto di quanto abbia ragione.

Il tema di quest'anno sono i personaggi "minori" del Nuovo Testamento. È interessante perché ci aiuta a capire molti aspetti della vita della Chiesa e a saper dare risposta appropriata quando qualcuno ci fa delle osservazioni a riguardo." (Elisabetta Pacchiani Baso)

I gruppi familiari d'ascolto

Non in patronato si riuniscono i gruppi d'ascolto, non in un luogo dove ufficialmente la Parola viene annunciata, ma nelle case e nelle famiglie dove essa viene vissuta. È questo che rende i gruppi familiari un momento davvero speciale che si ripete una volta al mese, anche perché chi li guida non è il sacerdote, ma un animatore laico, uno "sulla stessa barca" degli altri. Si respira un'aria di intimità, di confidenza, di amicizia.

"Vivo la messa soprattutto come incontro con l'eucarestia; purtroppo però quando viene proclamata la Scrittura si corre il rischio della distrazione e comunque il tempo è poco. Per me il vero incontro con la Parola è il gruppo familiare: è il luogo dove riesco davvero a gustarla e assaporarla." (Valentina Favaro)

"Per noi è un momento importante di approfondimento, perché non solo si ascolta, come a messa, ma si condivide seduti attorno a un tavolo. È anche l'occasione per riflettere insieme sulle esperienze e le fatiche della vita quotidiana alla luce della fede, cosa che difficilmente si fa altrove" (Piera Fazzini)



"golfettocase"
agenzia immobiliare
 di Golfetto geom. Lucio
WWW.GOLFETTOCASE.IT

MUTUI CASA AL 100% - STIMA LA TUA CASA -

AFFITTI, VENDITE, PERMUTE

Piazza San Giorgio, 16 - 30174 Chirignago
 Tel. 041.913354 - Cell. 348.2720816



Diaconi, uomini per Lui

a cura di Daniela e Mario Vettorelli

Venezia - Basilica di San Marco - domenica 24 ottobre 2010, ore 16,00.

Il Patriarca Angelo Scola ordina diaconi Valentino Cagnin e Lorenzo De Lazzari, studenti del Seminario di Venezia.



Consacrazione dei nuovi diaconi Valentino Cagnin e Lorenzo De Lazzari in Basilica di San Marco

Valentino Cagnin abita a Chirignago anche se da sempre ha frequentato la Parrocchia di San Giovanni Evangelista, in via Rielta, perché inserito con la famiglia nella comunità neocatecumenale.

Le sue radici, però, sono qui nella nostra Parrocchia. I nonni materni sono da sempre parte attiva della comunità. Ora nonno Sandro Cesare lo segue e lo protegge dal Paradiso dove il Signore Gesù lo ha condotto nel 2007. Nonna Sandra e gli zii Bernardo e Sandra continuano ad essere presenti e disponibili nella vita della comunità di San Giorgio di Chirignago.

Diaconato. Cosa significa?

Come prima definizione il diaconato è essenzialmente "servizio".

Non si sa con certezza l'origine del *diaconato* cioè dove, come e quando, si sia stabilito all'interno della Chiesa. E' certo però che nelle lettere di San Paolo indirizzate alle comunità da lui fondate, ci sono riferimenti a diaconi che si prendono cura, tra l'altro, delle necessità materiali e dell'assistenza ai poveri.

Nella Chiesa primitiva si intuiva sempre meglio cosa significasse essere discepoli di Gesù e che il diacono era un

"discepolo scelto" per essere a totale disposizione degli altri. *La radice del servizio è l'amore* perciò il diacono ne è testimone.

Una sintesi significativa e unica per la sua bellezza e profondità la troviamo nel racconto della lavanda dei piedi, Vangelo secondo San Giovanni, cap. 13, vv. 1-17:

"Gesù dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine... Quando ebbe lavato loro i piedi disse: Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque ho lavato i vostri piedi io, il Signore e il Maestro, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi."

Precedentemente Gesù in molte altre occasioni aveva richiamato allo stesso insegnamento. *"Colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'Uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti."* (Matteo, 20, vv. 27-28)

Nel corso del tempo il diaconato, inteso come ultimo passo prima della consacrazione al sacerdozio, è andato precisandosi sempre più dettagliatamente.



A tale proposito il **Catechismo della Chiesa Cattolica**, riferendosi anche a varie indicazioni del Concilio Vaticano II, così definisce il diaconato: "I diaconi partecipano in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo. Il Sacramento dell'Ordine imprime in loro un segno ("carattere") che nulla può cancellare e che li configura a Cristo, il quale si è fatto "diacono", cioè il servo di tutti. Compete ai diaconi, tra l'altro, assistere il vescovo e i presbiteri nella celebrazione dei divini misteri, soprattutto dell'Eucaristia, distribuirli, assistere e benedire il matrimonio, proclamare il Vangelo e predicare, presiedere ai funerali e dedicarsi ai vari servizi della carità" (n. 1570).

Dopo il Concilio Vaticano II la Chiesa latina ha ripristinato anche il diaconato inteso "come un grado proprio e permanente della gerarchia": il *diaconato permanente*, che può essere conferito a uomini sposati, costituisce un importante arricchimento per la missione della Chiesa. Le Chiese d'Oriente lo hanno da sempre conservato.

Valentino, prima della sua ordinazione diaconale, ha scritto alla nostra comunità giovanile una lettera nella quale manifestava i suoi pensieri, stati d'animo e ansie in rapporto al passo che stava per compiere. Diceva: "... Diacono (in vista del sacerdozio) significa promettere di rimanere per sempre celibi e di obbedire per tutta la vita al Vescovo ad immagine di Gesù... Vivere la propria vita con l'unico scopo di servire gli altri. ...quando iniziai a intuire in modo confuso ma potente in me, la chiamata a diventare prete ero spaventato... L'unica cosa che posso dire è che la sicurezza non dipende da me. La garanzia che non mi sto autosuggestionando viene dalla consapevolezza che è la Chiesa che riconosce la chiamata del Signore. ...io ho messo la mia vita con libertà nelle mani della Chiesa e la Chiesa, come una madre premurosa, me la restituisce dicendo: io vedo che il Signore ha questo progetto di felicità per la tua vita. Ciò mi mette al sicuro..." (da: Proposta n.1131 del 24-10-2010).

Durante il rito dell'ordinazione dei diaconi, il Patriarca si è rivolto a Valentino e Lorenzo parlando alla loro mente e al loro cuore. Riportiamo dei passi significativi dell'Omelia che aiutano anche noi ad addentrarci nell'immensa ricchezza che il Signore Gesù ha riversato sulla sua Chiesa:

- "Fra poco, tramite l'imposizione delle mani da parte del Patriarca, riceverete l'ordine del diaconato. «Fortificati dal dono dello Spirito Santo» sarete «di aiuto al vescovo e al suo presbiterio nel ministero della parola, dell'altare e della carità» mettendovi «al servizio di tutti i fratelli». Un passaggio decisivo del Rito sarà quello della consegna del Vangelo. Affidandovelo il Patriarca pronuncerà le seguenti preziose parole: «Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni»."

- "Diaconia, il servizio a cui voi siete ora specialmente chiamati, resterebbe una parola vuota senza il quotidiano approfondirsi della vostra appartenenza al Signore Gesù. Per questo noi tutti... vi assicuriamo il nostro personale impegno ad imparare il *Tu* di Cristo."

- "L'umiltà/povertà dello spirito è la posizione vera, pienamente umana. Dice la relazione buona dell'uomo con Dio, con se stesso e con gli altri. L'umiltà/povertà dello spirito è la posizione *dell'uomo che appartiene*. Per poter dire *chi sono*, infatti, devo dire *di chi sono e da chi vado*..."

- "Essere fedeli al Sacramento della Penitenza aiuta ad essere onesti con se stessi e conduce all'umiltà."

- "Come potrete, come possiamo rispondere all'amore di Colui che ci ama per primo, che ci ama in ogni istante come se fosse l'ultimo? La Chiesa oggi vi indica una strada luminosa: il celibato, cui vi siete impegnati in modo totale e definitivo... L'appartenenza consapevole alla comunità diocesana e la comunione con il popolo affidato alla vostra cura, sarà per voi l'aiuto più grande per assaporare, col passare degli anni, il grande dono del celibato che, lo ripeto, oggi definitivamente scegliete".

- "La consapevolezza umile e grata di questa elezione all'ordine del diaconato vi renda instancabili nella dedizione al grande compito che Dio affida ai ministri ordinati. «Il campo è il mondo», come ci ricorda oggi la *84ma Giornata missionaria mondiale*. ...Dio vive, e ha bisogno di uomini che esistono per Lui e che Lo portano agli altri» (Benedetto XVI, *Lettera ai seminaristi* 1, 18 ottobre 2010)."

L'importanza di avere persone totalmente dedicate ad essere testimoni di Dio tra e per gli uomini sollecita la comunità a ringraziare di questo dono ricevuto e a farsi carico dell'invito del Signore a pregare perché "il Padre mandi operai nella sua messe".



I nuovi diaconi dopo l'ordinazione



La Parrocchia di Villabona

Continua il "viaggio" attraverso le parrocchie che circondano la nostra.

a cura di Luigina e Ivone Bortolato

La storia

Villabona ha una storia legata per buona parte a Chirignago: è stata parte integrante della parrocchia di San Giorgio e del Comune di Chirignago, amministrativamente autonomo fino al 1926, e poi soppresso a favore del Comune di Venezia. E con Chirignago passa poco dopo dalla guida pastorale del Vescovo di Treviso a quella del Patriarca di Venezia.

Il legame fra Villabona e Chirignago è provato dai ricordi di tanti suoi abitanti, che hanno mantenuto nel tempo una loro identità, perché estranei alla veloce trasformazione urbanistica, sociale ed economica, vissuta da



Chiesa, canonica e patronato di Villabona

Marghera e da Catene. Per la sua posizione tra linee ferroviarie ed autostrada, Villabona è rimasta a lungo un ambiente di periferia più tranquillo di altre zone circostanti.

Nel 1956, quando il territorio fa parte ancora della parrocchia di Chirignago, viene costruito un capitello su iniziativa dell'amato parroco di allora, mons. Riccardo Bottacin.

Nel 1962 sul luogo del capitello viene costruita una cappella dedicata alla Madonna delle Grazie con un locale per il catechismo dei bambini. Il costo è sostenuto dalla signorina Teresa Pedrocchi che vende per lo scopo un terreno ricevuto dalle sorelle Saccardo per i tanti anni di lavoro prestato nella loro villa di Chirignago; il progetto è sostenuto dal parroco di Catene, don Giuseppe Molin, che procura per l'arredo sacro una statua della Vergine e poi manda il suo cappellano Don Italo a celebrare la Messa ogni domenica.

Nel 1972 Villabona ha un sacerdote per la sua popolazione: don Enrico Torta. Sotto la sua guida la comunità intraprende una serie di iniziative di crescita, di sviluppo e di difesa del territorio, fino a trasformare il paese in una ridente zona dove si edificano nuove abitazioni o si abbelliscono quelle esistenti. Importante è la costruzione di una nuova chiesa che avrà tre navate a prolungamento della preesistente cappella, rimasta come abside.

Nel 1983, il 25 settembre, il Patriarca Marco Cé consacra la nuova chiesa di Villabona, dedicata alla Natività di Cristo. E accanto alla chiesa un Patronato diviene la sede delle attività di catechesi e di iniziative sociali e culturali che spesso richiamano presenza ed attenzione anche dalle comunità vicine.

Negli anni successivi al parroco don Enrico Torta succede don Giuseppe Bacci e dal 2003 don Paolo Miolo.

La celebrazione dei Sacramenti

L'Eucarestia occupa il centro della vita della Comunità.

Viene celebrata alle ore 8.00 e alle 10.00 nei giorni festivi e alle 18.00 in tutti i giorni feriali.

Anche nei giorni feriali è partecipata da un certo numero di fedeli, animata dal canto dell'assemblea, dalla proclamazione della Parola da parte dei laici, per quanto loro compete. Durante l'omelia dei giorni feriali, grazie alla collocazione ravvicinata del celebrante ai fedeli, questi, favoriti tutti dal Messalino quotidiano, si sentono così partecipi che qualche volta intervengono con loro brevi riflessioni.

Il Sacramento della **Penitenza** viene celebrato ogni sabato con orario fisso e al suono della campana, come celebrazione liturgica in tutti i suoi vari momenti.

Alla **Prima Comunione** e alla **Confermazione** vengono ammessi i bambini o i giovani quando la famiglia e i catechisti con il parroco ritengono sia giunto il momento opportuno.

Il **Battesimo** viene celebrato su richiesta dei genitori alla Chiesa: è preceduto da alcuni incontri col parroco in un gruppo di catechesi. E' seguito di solito da un momento di festa allargata alla comunità. Per la celebrazione di tutti i Sacramenti è coinvolta direttamente e intensamente tutta la Comunità cristiana.



Vita della parrocchia

La parrocchia fa parte del Vicariato di Marghera. Gli abitanti sono sopra il migliaio.

La **catechesi** è proposta con metodi sempre nuovi, che cambiano come cambia vita e cultura. Si fa catechesi in gruppo *intergenerazionale*: genitori e figli insieme, non per classi, non per fasce di età. Due sono gli incontri settimanali di catechesi per i genitori con i figli; tre invece sono quelli settimanali per adulti e genitori.

Sei i **Gruppi di Ascolto** della Parola che si incontrano ogni settimana nelle case, da novembre a fine aprile.

La **liturgia delle Ore** è sempre cantata: domenica, mattina presto, le Lodi, e due volte la settimana i Vespri e Compieta. Ogni sabato pomeriggio si prega il Rosario. Ogni settimana, al giovedì sera c'è l'Adorazione eucaristica. Un incontro settimanale è dedicato alla preparazione dell'Eucarestia della domenica.

Nel 2010 sono stati celebrati:

4 Battesimi

13 Prime Comunioni

7 Cresime

Nessun matrimonio religioso

13 funerali.

Realtà ed eventi nella parrocchia

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è un'Assemblea "aperta": chiamata perciò "Il cortile dei gentili", dove si discutono i problemi della parrocchia e ne nasce un "consiglio" per il Parroco.

La festa patronale si celebra il 25 settembre nella ricorrenza della Dedicazione della Chiesa di Villabona con una Liturgia solenne ed altri momenti di vita comunitaria.

Nel corso dell'anno ci sono tanti altri momenti di festa fra cui la Festa di San Martino, la Vigilia e la Festa dell'Immacolata, la Vigilia e la Festa dell'Epifania, la Festa della mamma, la Festa di fine anno catechistico e la Festa del Redentore.

Il mese di maggio è dedicato interamente alla devozione alla Madonna: tutte le sere si fa la "Peregrinatio Mariae": l'icona di Maria viene portata in processione dalla chiesa nelle famiglie, una famiglia ogni sera, e alla fine del mese rientra in chiesa. Il Rosario si recita in parte presso le famiglie in parte lungo la processione.

Il Grest per bambini e giovani impegna il parroco ed alcuni laici per un mese, tra giugno e luglio.

In dicembre i laici organizzano il Mercatino di Natale a sostegno economico della Parrocchia, ancora impegnata per i costi dei lavori di ristrutturazione del campanile e della chiesa.

Nel corso dell'anno più volte si organizzano raccolte di fondi per le missioni e di viveri per la Caritas parrocchiale.

Ogni settimana viene pubblicato il Foglio parrocchiale "ECCO il seminatore ..." che, con una riflessione sul Vangelo della domenica e tutte le informazioni sulla vita della comunità, entra in ogni famiglia della Parrocchia e non solo.

Scuola Materna: cambio della guardia



Siamo ormai a Natale e quasi metà anno scolastico della nostra Scuola dell'Infanzia è passato. Due anni fa circa quando veniva a mancarci il sostegno dell'amico Gianni Da Lio, maturava la necessità di operare un cambiamento nella conduzione e nella direzione della scuola. Così al Comitato di Gestione, già presieduto da Gino Darisi per 35 anni, Michele Girardi ed io abbiamo dato la nostra disponibilità a raccogliere la lunga eredità del lavoro dei laici impegnati nella gestione della scuola e della tradizione ultracentenaria quale è quella dell'Asilo "Sacro Cuore". L'entusiasmo e la voglia di fare qualcosa di utile, la forza data da un'età ancora giovane, il servizio maturato in parrocchia, la presenza dei nostri bambini al "Sacro Cuore", nonché l'esperienza professionale di entrambi, ci hanno portato in questo nuovo servizio: io in quello di presidente e Michele in quello di vicepresidente. Ora per noi l'amore che le educatrici laiche e religiose donano incondizionatamente ai bambini è contagioso; il tempo, l'esperienza e l'allegria che i tanti volontari gettano a "seci roversi" nelle attività e necessità della scuola sono uno stimolo continuo a fare ogni giorno più e meglio. Ringraziamo il parroco don Roberto ed i membri del Comitato per la fiducia accordataci, Suor Ada e le consorelle per la pazienza e la correzione fraterna di cui ci fanno dono, le insegnanti e le cuoche per la loro professionalità, le volontarie Irene e Nadia per le energie spese per il bene della scuola ed infine Gino Darisi per quanto fatto nel tempo e per il prezioso e silenzioso aiuto che ancora ci concede. Il ringraziamento più grande va però ai genitori che continuano a dare fiducia alla nostra scuola iscrivendo i propri bambini. La promessa nostra, e di tutto il Comitato di Gestione, è che continueranno a trovare un ambiente sempre sereno, felice, a dimensione di bambino. E mi piace qui ricordare quanto scriveva don Roberto sul Foglio Proposta del 27 giugno scorso: "Si realizza un cambiamento nella continuità ... con tutte le premesse perché il lavoro fin qui fatto possa portare i suoi frutti ... a Gino Darisi un GRAZIE grande ... è stato l'uomo della fedeltà ... è stato al suo posto governando con equilibrio, intelligenza e bonarietà una realtà non sempre facile da gestire".

Chiudo ricordando l'appuntamento con i genitori il prossimo 10 e 11 gennaio 2011 per le nuove iscrizioni. Accorrete, non ve ne pentirete.

Salvatore De Iaco

Pr. del Comitato di Gestione
della Sc. dell'Infanzia "Sacro Cuore" di Chirignago



Empatia e relazione...sui libri di scuola!

- Maestra, non ho fatto i compiti... - Prof, non ho studiato per oggi, perché...ehm... - lo non riesco a capire niente, i compiti da solo non mi riescono.

Difficoltà, rassegnazione, pigrizia: chi ha detto che non possono far parte del percorso scolastico di qualche studente? Nessuno ha da vergognarsi a fare fatica a fare i compiti per casa! Sono i primi ostacoli, che è giusto incontrare... ma se questo è vero, allora è giusto anche cercare di superarli. Ecco perché nasce un bel progetto della nostra Municipalità quale "La casetta dei Compitallegri". Il nome buffo rende proprio l'idea di un'attività diretta ai bambini (nonostante ve ne sia una parallela per i ragazzi delle medie chiamati "Gruppo Amici dello Studio"), in cui l'attenzione degli operatori e dei volontari sia rivolta esclusivamente ai loro problemi, ai loro bisogni, alla loro personalità. Esatto, personalità. Perché questo non vuole essere un semplice doposcuola, bensì un luogo di formazione culturale ma al contempo umana per tutti coloro che ne fanno parte. Infatti, nell'incontro settimanale di circa due ore, ci si dedica largamente ai compiti da fare per casa, riservandosi però sempre un momento più ludico e spassoso, in cui si fa merenda assieme, ci si scambia due parole e si impara a conoscere i compagni e i volontari.



La "Casetta dei Compitallegri" in piazza Vittorino da Feltrè

I gruppi delle elementari hanno il loro appuntamento alla vera e propria "casetta" di Piazza Vittorino da Feltrè; mentre i gruppi delle medie erano fino all'anno scorso alla ex "Manin" e alla scuola media di Via Volpi, alla Gazzera.

Chi rende possibile tutto questo? Chiaramente il progetto nasce dal servizio sociale della Municipalità, è gestito nello specifico da Valentina e Giorgia, due operatrici che si occupano dell'organizzazione delle attività e della formazione dei volontari. E proprio qui volevo arrivare: il servizio è possibile anche grazie ai volontari, che mettono a disposizione tempo, energie e impegno per dare una mano ai bambini e ai ragazzi. Lo sottolineo perché, ad esempio, quest'anno ci sono dei punti di domanda sui gruppi delle medie proprio per la ridotta disponibilità di volontari. Cosa comporta essere volontario? Secondo quanto ho potuto sperimentare io, credo che ad un volontario sia richiesto di aprire la mente – e questo, si sa, non è così facile. Ma solo partendo da un simile presupposto, credo si possa apprezzare fino in fondo questo genere di servizio. Spalancare la mente per poter aiutare concretamente questi piccoli amici nei compiti: sembra stupido, ma non è così immediato motivare l'operazione $2+2=4$, come non lo è nemmeno spiegare ad una ragazza turca (che ha tutt'altra cultura alle spalle rispetto a noi) perché si dice "essere un Giuda"! Inoltre, serve che il volontario apra la mente per poter imparare qualcosa dagli incontri di formazione che Giorgia e Valentina tengono ogni mese e mezzo circa. Io ho avuto occasione di scoprire quante dinamiche muovono un "gruppo", quanti sentimenti possono nascere nella mente di un bimbo o di un ragazzo davanti ad un problema di matematica o ad un capitolo di storia. Ho avuto modo di toccare con mano tutte quelle difficoltà che io, fortunatamente, non avevo mai incontrato nella mia carriera scolastica.

Vedere che qualcuno non riesce a capire una cosa che per te è ovvia e banale, non dà assolutamente un senso di superiorità; anzi, è la scoperta della diversità. Ed è una scoperta che ti arricchisce, perché prendi parte al suo disagio, cerchi un'empatia con l'altro di modo che avvenga uno scambio: tu rubi un po' della sua insicurezza e cedi un po' della tua conoscenza. Non vorrei dare un tono troppo mistico a questo racconto, ma mi preme farvi capire quanto un'attività apparentemente così semplice coinvolga, al contrario, mente e corpo!

È stato bello per me impegnarmi a conoscere i ragazzi con cui mi relazionavo, cercare di riconoscere le loro difficoltà e trasmettere loro, talvolta con fatica, l'entusiasmo e la fiducia necessari per trovare una via d'uscita da un problema o da un'incomprensione. Mi sono divertita sentendoli parlare delle stesse cose di cui forse parlavo io quando ero alle medie; è stata una soddisfazione vedere alcuni di loro fare dei notevoli miglioramenti nello studio o anche solo nel gruppo, vederli prendere confidenza con noi volontari e con gli altri compagni. Mi hanno insegnato che non c'è nulla di cui vergognarsi a non capire qualcosa e io, da parte mia, ho cercato di far loro capire che non ero lì ad insegnare, a fare la parte di "quella che sa", ma che al contrario loro avevano tutte le capacità per farcela.

A volte basta poco per diventare importanti per qualcuno. A volte bastano proprio solo due ore alla settimana. Basta avere la volontà di dedicarsi all'altro, senza distrazioni, senza riserve.

E a volte, basta stare con i più piccoli per imparare l'autenticità dei valori umani e il peso delle azioni che essi ci spingono a fare.

Alice Marianni



I Vigili del fuoco di Venezia in missione ad Haiti



I Vigili del Fuoco di Venezia sul ponte della portaerei Cavour nel porto di Port au Prince

Il 12 gennaio del 2010 verrà ricordato dagli haitiani come il *giorno del disastro*, infatti il terremoto che ha colpito la parte povera dell'isola caraibica di Hispaniola, divisa tra Haiti e Santo Domingo, ha praticamente raso al suolo la città di Port au Prince, poverissima capitale della repubblica di Haiti, causando la morte di almeno 250.000 persone. Il mondo ha cominciato sin da subito ad aiutare il martoriato paese, e l'Italia ha inviato militari, medicinali e aiuti, sia governativi sia provenienti da donazioni passando attraverso associazioni e fondazioni.

La grande distanza non ha permesso l'invio di un nutrito gruppo di Vigili del fuoco: a tre riprese, in gruppi di 21 unità, i Pompieri sono stati mandati dai comandi di Roma, Pisa e Venezia. Alla squadra di Venezia, di cui ho fatto parte, è toccato il periodo dal 1° al 27 marzo di quest'anno. Non sapevamo quale sarebbe stato il nostro compito, e temevamo di dover lavorare tra le macerie, a distanza di 50 giorni dal sisma con il rischio di operare in una situazione molto grave e la concreta possibilità di dover recuperare i corpi degli almeno 50.000 Haitiani dispersi nei crolli, cifra presunta vista la mancanza di un anagrafe affidabile.

Al nostro arrivo ci ha accolto un paese distrutto, annientato... come se il terremoto fosse appena succes-

so. I primi giorni, sono stati i più difficili, per la stanchezza del viaggio lunghissimo e con mezzi di fortuna, ma soprattutto per l'impatto emotivo: caos, macerie, misture di odori, sconforto, disorientamento e rabbia della gente, che ne giustifica in parte l'aggressività, repressione della polizia... Noi siamo stati scortati dai militari Italiani per tutto il periodo di permanenza, di giorno e di notte.

Le zone dell'epicentro erano state blindate dai militari Americani e Brasiliani e alla nostra squadra è stato affidato il compito di operare all'interno dell'enorme centro reli-

gioso dei Salesiani di Don Bosco, situato a Lakay in piena Port au Prince. Il Centro, dava, e continua a dare, cibo a circa 3.500 ragazzini, fornendo loro un'istruzione completa sino alla maggiore età, formandone così le principali professioni: insegnanti, educatori ma anche meccanici, falegnami e tipografi, e offrendo di fatto una delle pochissime opportunità di cavarsela in un Paese come Haiti.

Il sisma ha colpito il Centro radendolo quasi completamente al suolo ma, ancor peggio, causando numerosissime perdite umane: purtroppo sotto alle macerie sono rimasti circa 200 ragazzi; fortunatamente la fine delle lezioni aveva permesso l'uscita della maggior parte delle persone e la conseguente inconsapevole salvezza... Il nostro compito è consistito nel recuperare dalle macerie quanto più materiale didattico possibile: banchi, lavagne, sedie, torni, macchinari di ogni tipo, cavi elettrici, trapani, macchine da falegnameria... Tutto ciò che si è potuto prendere si è preso, facendo attenzione che le strutture non ci crollassero addosso: in un paese dove tutto manca, anche gli oggetti più malandati si riparano, anche ciò che sembra inutile può ritornare utilissimo.

Salvato il salvabile, abbiamo prov-



La classe di studenti ai quali è stato fatto il corso antincendio dai Vigili del Fuoco di Venezia

veduto alla demolizione controllata di parte degli edifici pericolanti, dando la possibilità di riprendere il lavoro in modo parziale ma in sicurezza. Tra un'operazione e l'altra, senza sosta, abbiamo costruito anche una cucina da campo all'interno di una bidonville di 80.000 persone, e quasi per tutto il periodo, abbiamo dato la formazione antincendio di base ai giovani delle scuole superiori, insegnando loro come comportarsi in caso di pericolo, ma anche come reagire in caso di terremoto. Per tutto questo periodo abbiamo lavorato in condizioni difficilissime, con temperature vicine ai 40 gradi già alle 7 di mattina, con il fetore causato dagli incendi di immondizie e delle immense fogne a cielo aperto.

Le condizioni estremamente precarie in cui abbiamo operato non hanno impedito il nascere di rapporti di amicizia e collaborazione con gli studenti del centro: ragazzi poverissimi e dignitosi, umili e aperti ad apprendere tutto ciò che avrebbe potuto migliorare la situazione in cui si trovavano.

La conoscenza della lingua francese inoltre mi ha permesso di relazionare maggiormente con le persone, ma soprattutto con Padre Pierre, un prete pieno di energia, che in seguito al ferimento del direttore della scuola, ha dovuto amministrare il Gruppo scuole tra carenze e difficoltà enormi. Da qui è partita l'idea di mettere in contatto Padre Pierre con Don Roberto, il quale prima di partire mi aveva chiesto di creare un ponte tra la comunità della chiesa di San Giorgio ed una realtà bisognosa di Haiti. Ho creduto sin da subito che il centro dei Salesiani fosse un obiettivo valido: queste persone aiutano ed hanno aiutato un mare di bimbi affamati togliendoli dalla strada e dalla povertà totale, continuando, anche dopo il terremoto, a ricevere un'istruzione ed un insegnamento di vita, fondamentale per ricostruire questo sfortunato paese.

Alla nostra partenza, abbiamo lasciato quasi tutte le nostre cose, i nostri abiti, il nostro cibo, le scarpe, importantissime, i nostri orologi, i nostri dizionari, tutto ciò che abbiamo potuto. Consapevoli che questo paese ha bisogno di molto ancora.

Luca Puppa

Senza confini

l'Opera di San Luigi Orione

Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, San Luigi Orione si è presentato al suo tempo con una determinata volontà di fare del bene sempre e a tutti, ma con uno sguardo di predilezione "ai poveri più poveri", riconosciuti soggetti di innegabili diritti sociali, civili ed etico-religiosi.

C'è chi si pone al servizio del bene comune e della promozione della persona umana puntando ora sul sapere, ora sul potere, anche politico, ora sul denaro, ora sul prestigio personale... San Luigi Orione, determinato a questo stesso obiettivo perché chiamato, ha preferito scegliere e giocare in Cristo, nella sua Parola e nella sua Verità, ragione ultima di ogni suo umano progetto.

In un tempo come il suo, tra la fine del 1800 secolo e l'inizio del 1900, caratterizzato da forti spinte culturali innovatrici in tutti gli ambienti vitali, da quello socio-economico a quello politico-culturale, e dalla tendenza a prendere le distanze da quanto sapeva di religione e di Chiesa, egli restò fedele alla sua scelta primaria convinto che Cristo, "pietra angolare", era in grado di sostenere, giustificare e motivare ogni buona operazione in favore del prossimo portandola oltre il contingente.

Ha dato, dunque, vita ad una Congregazione che, puntando prima sul servizio dell'educazione e poi su quello dell'assistenza, si è posta, diciamo così, "sul mercato" come la migliore difesa della fede, della Chiesa e del cristianesimo con Opere di carità che testimoniavano un amore universale, delicato e lungimirante.

Pur tra le difficoltà proprie di ogni inizio, è riuscito a rendersi credibile conquistando la fiducia del proprio vescovo diocesano, dei Papi del tempo e di molte altre persone, non sempre vicine alla Chiesa e, grazie ai molti religiosi che lo seguirono, la sua Famiglia dalla nativa diocesi di Tortona (AL) approdò a Sanremo, a Roma, in Sicilia e nella Calabria. Già nel 1913 partirono i primi missionari per il Brasile... e poi Venezia e dintorni, quindi in Polonia e in molti altri paesi europei e del mondo con particolare attenzione all'America Latina per il suo drammatico fenomeno migratorio.

La sua non è stata una Famiglia religiosa particolarmente numerosa (oggi siamo un migliaio di religiosi) ma ha saputo piantare e poi sviluppare Opere di diversa natura quali orfanotrofi, scuole, colonie agricole, istituti di assistenza, missioni, parrocchie, facendosi carico dell'intuizione carismatica imperniata sul binomio "Papa-poveri", come recupero di una comunione in parte perduta o seriamente compromessa.

Valga una sua citazione del 1920: *"Noi viviamo in un secolo che è pieno di gelo e di morte nella vita dello spirito: tutto chiuso in se stesso, non vede che piaceri, vanità e passioni e la vita di questa terra, e non più. Chi darà vita a questa generazione morta alla vita di Dio, se non il soffio della carità di Gesù Cristo? V'è una corruzione, nella società, spaventosa; vi è una ignoranza di Dio spaventosa: vi è un materialismo, un odio spaventoso: solo la carità potrà ancora condurre a Dio i cuori e le popolazioni e salvarle"*.

Pur nell'attuale generalizzata crisi di vocazioni, fidando nella Provvidenza di cui porta il Nome, la Congregazione continua ad attivare nuove istituzioni, l'ultima delle quali in Corea del Sud. Attualmente è presente in una trentina di paesi del mondo con comunità impegnate, come voleva il Fondatore, a fare di Cristo il cuore del mondo.



don Nello Tombacco

Direttore del Centro "don Orione"



Parliamone...

a cura di Luigina Ferrarese

Intervista al Presidente della Municipalità Chirignago Zelarino

Dalle elezioni amministrative del marzo 2010, Presidente della nostra Municipalità è Enzo Maurizio: abita a Zelarino, è sposato ed ha due figli, un ragazzo di 14 anni ed una ragazza di 13. Già membro del precedente Consiglio, vive ora la responsabilità della Presidenza e in questa veste lo abbiamo avvicinato per parlare del nostro territorio.



Sede della Municipalità Chirignago Zelarino - Piazza San Giorgio

- *Qual' è la sua prima impressione su Chirignago?*

Da consigliere avevo un certo bagaglio di conoscenze, ora le cose cambiano e il mio sguardo gira a 360 gradi: non posso più fermarmi solo ad un uno o ad alcuni aspetti del territorio. La prima impressione è molto positiva: sono di fronte a tanta attività, e della parrocchia e delle associazioni. Posso fare il confronto con altre parti e trovo che qui c'è più vita: per esempio nelle ore in cui ricevo i cittadini, se sono a Chirignago le loro visite sono continue o per richieste e segnalazioni o ricerca di possibili soluzioni; in altra sede le visite sono più rare e manca questo interesse civico.

Inoltre questo territorio, molto urbanizzato, è più trascurato di altri nelle opere pubbliche o presenta interventi non sempre ben gestiti; Zelarino e Trivignano le vedo zone più curate. Ora però ogni intervento sarà preceduto da una indagine urbanistica territoriale: pensiamo sia l'unico modo per scelte giuste e poi bisognerà fare i conti con le casse del Comune che è in difficoltà per tante risorse venute meno o cambiate.

- *Nel corso del 2009 si è parlato della sistemazione della piazza San Giorgio a sud della via Miranese: è ancora in vita quel progetto?*

Quel progetto elaborato dai tecnici del Comune c'è ancora, manca invece il finanziamento della Regione che non aveva completato il suo iter prima delle elezioni e che deve riprenderlo in mano. Per ora non prevedo interventi vicini per la piazza, mentre prosegue il nostro impegno per la messa in sicurezza di via Risorgimento e di via Asseggiano e della viabilità presso le scuole.

- *È noto che la Scuola media inferiore di via Dell'Edera vive in spazi ridotti al minimo: come si pensa di rispondere al problema?*

Questo è un problema al quale si deve rispondere dopo una indagine urbanistica di tutto il territorio della Municipalità e, se si progetta un nuovo edificio scolastico, lo si dovrà inserire dove si prevede più urbanizzazione. Sappiamo degli spazi ristretti di via Dell'Edera e credo ci siano più modi per intervenire: cercheremo di prendere la via giusta per mettere a disposizione gli spazi necessari.

- *Fra tutti i problemi da affrontare quali sono quelli che lei ritiene prioritari?*

La prima attenzione è per le problematiche sociali e, proprio perché padre di due adolescenti, ho a cuore la situazione dei ragazzi e dei giovani in difficoltà e sono contento quando vedo realizzate iniziative per questa fascia di età. I problemi non mancano, ma rispetto al passato la Municipalità si è dotata di servizi che, con assistenti sociali, psicologi, animatori, entra nel territorio a disposizione dei cittadini: sto parlando degli operatori delle Politiche Sociali della Municipalità che operano in tre zone del nostro territorio ed una si trova a Chirignago. Molto importanti in questo settore sono le Associazioni. Preziosa vedo anche la collaborazione fra Servizi Sociali e parrocchie del territorio per raggiungere le persone con problemi.

Mi sembra che anche il Servizio U.R.P. sia da tenere presente, perché è il primo aiuto per chi è di fronte a un problema: gli incaricati o risolvono o indirizzano al posto giusto. Voglio anche aggiungere che entro breve tempo sarà spostato il Distretto Sanitario da Via Calabria in Via F.lli Cavanis, dove i servizi sanitari saranno offerti ai cittadini in locali più adatti e separati dal Servizio SERT per le tossicodipendenze, servizio che la Municipalità si augura trovi spazio in ambito ospedaliero e non più fra le abitazioni.

- *Quale il suo augurio alla Comunità di San Giorgio?*

A tutti faccio cordialmente gli auguri di Buon Natale con la speranza che nei prossimi 4 anni ci sia una vicinanza sempre più stretta fra Comunità Parrocchiali ed Amministrazione proprio per affrontare insieme le problematiche della nostra popolazione.

La Storia Di Frida da Wamba

La storia di Frida è una delle tante della missione cattolica di Wamba in Kenya: ne sono testimoni il Presidente dell'Associazione "Insieme per Wamba Onlus", Walter Prendin, la moglie Aurora Vigoni e Lucia Trevisiol, la prima segretaria e la seconda promoter dell'Associazione, che si sono recati presso la missione africana dal 17 al 27 novembre 2010, per seguire da vicino i progetti di aiuto rivolti ai bambini, alle scuole e alle famiglie povere del territorio intorno alla missione.



La dottoressa Frida tra Lucia Trevisiol e Aurora Vigoni

Suor Carletta è la Direttrice della Secondary School "S.ta Theresa" di Wamba. Questo liceo femminile è famoso in tutto il nord del Kenya per i risultati scolastici prestigiosi delle sue ragazze. Siamo andati a trovare Suor Carletta per verificare lo stato dei nostri progetti e lei ci ha raccontato la storia di Frida.

Frida è figlia di una prostituta di Wamba, e non ha padre. Ha altri quattro fratelli e sorelle, che, come lei, non conoscono il padre. La fa crescere la nonna materna a cui si associa, in modo non continuativo, qualche zio. La sua vita non è facile, ma è una ragazza determinata e caparbia: si è messa in testa di studiare dopo le scuole dell'obbligo. Sa di non avere possibilità: il primo ostacolo è la povertà, il secondo è l'autorizzazione dei parenti, perché in mancanza di un padre sono gli zii a decidere per il tuo futuro.... Ma è talmente forte la volontà di studiare che non si dà pace: deve assolutamente trovare il modo. Decide, quindi, di chiedere aiuto alle suore della scuola di "S.ta Theresa" e si presenta a Suor Carletta, combinata nell'unico modo che conosce! L'esempio ricevuto da sua madre non le è stato d'aiuto e la suora, come la vede, non l'ascolta nemmeno e la manda via. Lei non si scoraggia e, dopo un paio di giorni, si ripresenta di nuovo. Ma Suor Carletta conferma che non la vuole dentro la sua scuola. Frida non sa più cosa fare, ma il desiderio di studiare fa sì che ogni suo pensiero è dedicato a questo e per tre volte si presenta dalla suora, ogni volta vestita sempre più decentemente, ma la suora non la vuole proprio accettare! La quarta volta, determinata ma umile, all'ennesimo rifiuto si butta in ginocchio e piange disperatamente. La suora, finalmente mossa a compassione, la alza e le pone una condizione: la accoglierà nella scuola, ma le darà tempo tre mesi e, se i risultati scolastici e il comportamento risulteranno soddisfacenti, potrà restare. A Frida non sembra vero: si butta sui libri e si impegna quotidianamente a rispettare le regole di questa nuova convivenza. I suoi risultati sono i più brillanti del corso e Suor Carletta diventa sua paladina; vista, infatti, la sua situazione economica e familiare, decide di aiutarla inserendola dentro il programma di aiuti destinati alle studentesse più povere.

Frida riesce a superare gli esami finali dopo quattro anni, migliore studentessa non solo della sua scuola, ma di tutti i licei del nord del Kenya. A questo punto decide che non si può fermare qui. Deve continuare all'università, e Suor Carletta chiede aiuto alla nostra Lucia prima e in seguito alla sua Associazione "Insieme per Wamba Onlus", che con entusiasmo si impegna a far terminare gli studi a Frida.

Frida si è laureata quest'anno a Nairobi in Economia con il massimo dei voti, e in agosto, dopo altri tre esami, riesce pure a guadagnarsi la lode. Ora lavora dentro l'Amministrazione dell'Ospedale Missionario di Wamba: è l'unica laureata africana in questo ambiente e, per lei, si prospetta un avvenire brillante.

Per noi rappresenta la chiusura del cerchio. È stato raggiunto un obiettivo magnifico: accompagnare negli studi fino alla conclusione le studentesse segnalate per il loro impegno.

Come Associazione ci sentiamo di tutto cuore di incoraggiare tutte le Frida che, in questo momento, lì in mezzo alla savana di Wamba, lottano per guadagnare ognuna la propria emancipazione, convinti che solo la loro determinazione e il loro impegno riusciranno a far crescere e a cambiare quel Paese.

Wamba 24 novembre 2010
Aurora Vigoni

Anagrafe

della comunità

dall'1.11.2009 all'1.11.2010

Sono divenuti figli di Dio col battesimo 48 bambini

Andrea Pistolato Luiberg, Sofia Trevisan, Eva Scotton, Federico Granziera, Tommaso Tonini, Margherita Altamura, Laura Mohn, Erica Chinellato, Tommaso Carisi, Francesco Zancanaro, Alice Tagliapietra, Isabella Cannas, Giulio Bettiolo, Elisa De Matteo, Matteo Roberto Furlanetto, Sara Rossetto, Vittoria Rosso, Francesca Palermo, Beatrice Frezza, Elisa Merelli, Lidia Puppa, Marco Bonifacio, Maria Angione, Alvisè Masiero, Edoardo Novello, Emma Stella Turri, Luca Saponaro, Asia Pavanello, Stefano Torresin, Riccardo Vianello, Lidia Rigo, Alessandro Lugato.

Hanno benedetto il loro matrimonio di fronte a Dio 12 coppie

Daniele Pistollato con Arianna Trevisan, Stefano Bianchetto con Elisa Lombardi, Giovanni Lugato con Michela Menegol, Marco Zecchin con Francesca Squarcina, Sebastiano Donà con Cristina Necchio, Enrico Penzo con Irene Vedovetto, Denis De Lazzari con Francesca De Nunzio, Camillo Camarda con Aurora Boscolo, Andrea Vareschi con Elena Trevisanato, Riccardo Milan con Sara Della Mora, Matteo Brigo con Eleonora Favaro, Federico Ricci con Lisa Regazzo.

Sono ritornati al Padre 79 fratelli

Adalgisa Pezzato, Sergio Semenzato, Dina Fiorin, Gilda Favaro, Eduino Ferro, Maria Giovanna Calligaris, Valerio Salviato, Giancarlo Cosmai, Gianni Bullo, Giuseppe Da Lio, Isolina Ceron, Umberto Poli, Umberto Ferrarese, Gianni Baso, Gina Donadini, Ines Stevanato, Ines Frigo, Assunta Foggi, Silvano Da Lio, Giuliano Scaboro, Antonio Di Ciccio, Elisa Bodi, Tosca Baretta, Ernesta Simion, Alda Cocchetto, Lea Bobbo, Onelia Zagallo, Claudia Rizzetto, Maria Zara, Gilda Favaro, Bruna Benzo, Paola Menin, Francesco Damiano, Ines Ercole, Vincenzo Morale, Stefania Maria Spolaor, Luciano Ballestriero, Guido Giovanni Depplieri, Attilio Dotto, Sergia Brigo, Maurizio Simion, Fanny Martignon, Gino Venuda, Antonio Zuin, Olga Reatti, Marilisa Memmo, Irma Corradi, Aldo Trevisanello, Giovanna Barbiero, Corina Bobbo, Roberto Scaggiante, Vanda Marcassa, Aldo Trevisanato, Luciana Turcato, Angelina Leonardi, Gemma Trevisanato, Amelia Depplieri, Gino Bevilacqua, Renato Corda, Olga Rugger, Camilla Bergamo, Giovanni Bortoluzzi, Ottorino Scala, Antonio Costa, Dino Ragazzo, Eloisa Preo, Mirco Lugato, Nadia Pigat, Giovanna Furlan, Manuela Bolchi, Linda Scaggiante, Liliana Caretto, Amadeo Spolaor, Elvira Bertoldi, Rita Di Santo, Eleonora Bertoldi, Renata Costantini, Primo Longhin, Germano Tognazzolo.



ASSOCIAZIONE INSIEME PER WAMBA ONLUS

Sede Legale: Via Miranese 452, 30174 Chirignago-Ve

email: segreteria@insiemeperwamba.org - sito internet: <http://www.insiemeperwamba.org>

Per donazioni fiscalmente deducibili o detraibili: assegno non trasferibile intestato ad:

ASSOCIAZIONE INSIEME PER WAMBA ONLUS - codice IBAN: IT 42 A 08689 02001 002010011033